

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni
in materia di determinazione dei fabbisogni standard
di Comuni, Città metropolitane e Province**

**RELAZIONE, DELIBERATA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI IL 18
NOVEMBRE 2010, AI SENSI DELL'ARTICOLO 2, COMMA 4, QUARTO
PERIODO, DELLA LEGGE 5 MAGGIO 2009, N. 42**

La presente relazione è adottata ai sensi dell'articolo 2, comma 4, quarto periodo, della legge 5 maggio 2009, n. 42. La disposizione prevede infatti che *“Il Governo, qualora, anche a seguito dell'espressione dei pareri parlamentari, non intenda conformarsi all'intesa raggiunta in Conferenza unificata, trasmette alle Camere e alla stessa Conferenza unificata una relazione nella quale sono indicate le specifiche motivazioni di difformità dall'intesa”*.

Il testo del decreto legislativo definitivamente deliberato dal Consiglio dei Ministri il 18 novembre 2010 presenta, infatti, talune difformità – a seguito del recepimento dei pareri parlamentari - rispetto al testo dello schema preliminarmente approvato nella riunione del 22 luglio 2010, sul quale in data 29 luglio 2010 è stata sancita formale intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'art. 2, comma 3, della legge n. 42 del 2009.

Il Consiglio dei Ministri ritiene di non potere dare seguito a detta intesa, reputando necessario conformarsi ai pareri espressi dagli organi parlamentari coinvolti nel procedimento di approvazione del decreto in esame.

In particolare, le modificazioni trasfuse nel testo definitivamente deliberato dal Consiglio dei Ministri trovano corrispondenza nei pareri resi, ai sensi dell'art. 2, comma 3, della legge 5 maggio 2009 n. 42, il 9 novembre 2010 dalla V Commissione del Senato della Repubblica, l'11 novembre 2010 dalla V Commissione della Camera dei Deputati ed il 10 novembre 2010 dalla

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'art. 3 della legge n. 42 del 2009, favorevoli con condizioni concernenti una serie di modifiche.

Nella seduta della Conferenza Unificata del 29 luglio 2010, le Regioni hanno chiesto che il D.P.C.M. di cui all'articolo 5, comma 1, sia sottoposto al parere della Conferenza Unificata. Tale richiesta è stata accolta dal Governo e trova corrispondenza nel testo approvato definitivamente.

Le modifiche di maggior rilievo apportate all'articolato in conformità alle condizioni poste nei pareri espressi dalle Commissioni competenti riguardano in particolare le seguenti norme:

- all'art. 1, comma 2, si introduce una precisazione: fermo restando che, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettera d), della legge 5 maggio 2009, n. 42, ai fini del finanziamento integrale, il complesso delle maggiori entrate devolute e dei fondi perequativi non può eccedere l'entità dei trasferimenti soppressi, fino a nuova determinazione, i livelli essenziali delle prestazioni sono quelli già fissati in base alla legislazione statale vigente;

- è aggiunto un nuovo art. 2, relativo agli obiettivi di servizio, con il quale si precisa che, conformemente a quanto previsto dalla legge 5 maggio 2009, n. 42, il Governo, nell'ambito del disegno di legge di stabilità, ovvero con apposito disegno di legge collegato, propone norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica volte a realizzare l'obiettivo della convergenza dei costi e dei fabbisogni standard dei vari livelli di governo e degli obiettivi di servizio ai livelli essenziali delle prestazioni e alle funzioni fondamentali. Il monitoraggio degli obiettivi di servizio è effettuato in sede di Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, da istituire ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 42 del 2009. Gli obiettivi di servizio sono stabiliti in modo da garantire il rispetto di una specifica tempistica per il superamento del criterio della spesa storica, che vede nell'anno 2012 l'avvio della fase transitoria. In particolare si stabilisce che:

a) nel 2011 verranno determinati i fabbisogni standard, che entreranno in vigore nel 2012, riguardo ad almeno un terzo delle funzioni fondamentali di cui

all'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), del presente decreto, con un processo di gradualità diretto a garantire l'entrata a regime nell'arco del triennio successivo;

b) nel 2012 verranno determinati i fabbisogni standard, che entreranno in vigore nel 2013, riguardo ad almeno due terzi delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), del presente decreto, con un processo di gradualità diretto a garantire l'entrata a regime nell'arco del triennio successivo;

c) nel 2013 verranno determinati i fabbisogni standard, che entreranno in vigore nel 2014, riguardo a tutte le funzioni fondamentali di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), del presente decreto, con un processo di gradualità diretto a garantire l'entrata a regime nell'arco del triennio successivo. Viene conseguentemente soppresso l'art. 6 del testo nella versione preliminare, concernente proprio la gradualità della fase transitoria;

- all'art. 3 (già art. 2 del testo preliminare) si dispone che le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, per Comuni e Province, sono determinate nella misura complessiva del 70 per cento delle spese come certificate dall'ultimo conto del bilancio disponibile alla data di entrata in vigore della legge 5 maggio 2009, n. 42;

- l'art. 4 (già art. 3 del testo preliminare) viene riformulato in modo da specificare ulteriormente le modalità di determinazione dei fabbisogni standard.

In particolare, il fabbisogno standard può essere determinato con riferimento a ciascuna funzione fondamentale, ad un singolo servizio, o ad aggregati di servizi, in relazione alla natura delle singole funzioni fondamentali. La metodologia dovrà tener conto delle specificità legate ai recuperi di efficienza ottenuti attraverso le unioni di Comuni, ovvero le altre forme di esercizio di funzioni in forma associata.

Il fabbisogno standard sarà definito attraverso una serie di principi metodologici concernenti l'individuazione di modelli organizzativi e di un sistema di indicatori significativi per valutare l'adeguatezza dei servizi e consentire agli enti di migliorarli. Le informazioni ed i dati di natura strutturale e contabile necessari sono acquisiti anche tramite appositi questionari sottoposti ai Comuni ed alle Province, ai fini di una riclassificazione o integrazione delle informazioni ottenute;

- le modifiche apportate all'art. 5 (già art. 4 del testo preliminare) precisano che le metodologie predisposte sono sottoposte, per l'approvazione ai fini dell'ulteriore corso del procedimento, alla COPAFF, ovvero, dopo la sua istituzione, alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, le quali sono altresì chiamate a seguire il monitoraggio della fase applicativa e l'aggiornamento delle elaborazioni dei dati predisposti. Si dispone che la SOSE Spa possa avvalersi della collaborazione dell'Istat. Per l'individuazione dei fabbisogni standard si dovrà tener conto della spesa relativa a servizi esternalizzati o svolti in forma associata dagli enti, considerando la diversità della spesa in relazione ad ampiezza demografica e caratteristiche territoriali ed anche con particolare riferimento al livello di infrastrutturazione del territorio;

- l'art. 6 (già art. 5 del testo preliminare) viene riformulato al fine di garantire il controllo parlamentare anche nella ulteriore fase di adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con cui è adottata la nota metodologica e sono determinati i fabbisogni standard, in accoglimento peraltro della stessa richiesta espressa dalla Conferenza unificata nel suo parere dello scorso mese di luglio;

- all'art. 8 è inserita una modifica volta a precisare che eventuali economie realizzate dall'ente locale tra la spesa effettiva ed il fabbisogno standard, come determinato ai sensi del presente decreto, sono acquisite al bilancio dell'ente stesso; è inoltre introdotta una clausola di non applicabilità delle disposizioni del presente decreto agli enti locali appartenenti ai territori delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 27 della legge n. 42 del 2009.

Le ulteriori modifiche apportate al decreto legislativo riguardano disposizioni di carattere testuale e di coordinamento formale del testo.

In sintesi, a fronte della posizione assunta dalle autonomie territoriali in sede di Conferenza unificata, il testo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri reca certamente significative modifiche rispetto alla versione preliminare, peraltro tali modifiche sono finalizzate ad esaltare il ruolo di verifica non solo del Parlamento ma anche degli enti territoriali, ulteriormente rafforzato in virtù

dell'espressa previsione del diretto coinvolgimento delle autonomie anche nella fase relativa alla predisposizione della nota metodologica di calcolo dei fabbisogni standard, adottata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Si allega alla presente relazione il testo a fronte dello schema di decreto legislativo approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri in data 22 luglio 2010 e dello schema attuale, con in evidenza le modifiche deliberate dal Consiglio dei Ministri del 18 novembre 2010.

Schema di Decreto legislativo recante “Disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province”

TESTO A FRONTE

<i>Schema di decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2010</i>	<i>Schema di decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri</i>
Art. 1 (Oggetto)	Art. 1 (Oggetto)
<p>1. Il presente decreto è diretto a disciplinare la determinazione del fabbisogno <i>standard</i> per Comuni e Province, al fine di assicurare un graduale e definitivo superamento nei loro riguardi del criterio della spesa storica.</p> <p>2. I fabbisogni <i>standard</i> determinati secondo le modalità stabilite dal presente decreto costituiscono il riferimento cui rapportare progressivamente nella fase transitoria, e successivamente a regime, il finanziamento integrale della spesa relativa alle funzioni fondamentali e ai livelli essenziali delle prestazioni eventualmente da esse implicate.</p> <p>3. Fermi restando i vincoli stabiliti con il patto di stabilità interno, dal presente</p>	<p>1. Il presente decreto è diretto a disciplinare la determinazione del fabbisogno <i>standard</i> per Comuni e Province, al fine di assicurare un graduale e definitivo superamento nei loro riguardi del criterio della spesa storica.</p> <p>2. I fabbisogni <i>standard</i> determinati secondo le modalità stabilite dal presente decreto costituiscono il riferimento cui rapportare progressivamente nella fase transitoria, e successivamente a regime, il finanziamento integrale della spesa relativa alle funzioni fondamentali e ai livelli essenziali delle prestazioni, fermo restando che, ai sensi dell’articolo 21, comma 1, lettera d), della legge 5 maggio 2009, n. 42, ai fini del finanziamento integrale, il complesso delle maggiori entrate devolute e dei fondi perequativi non può eccedere l’entità dei trasferimenti soppressi. Fino a nuova determinazione dei livelli essenziali in virtù della legge statale, sono livelli essenziali quelli già fissati in base alla legislazione statale vigente.</p> <p>3. Fermi restando i vincoli stabiliti con il patto di stabilità interno, dal presente</p>

<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2010</i></p>	<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri</i></p>
<p>decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato oltre a quelli stabiliti dalla legislazione vigente.</p>	<p>decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato oltre a quelli stabiliti dalla legislazione vigente.</p>
	<p align="center">Art. 2 <i>(Obiettivi di servizio)</i></p> <p>1. Conformemente a quanto previsto dalla legge 5 maggio 2009, n. 42, il Governo, nell'ambito del disegno di legge di stabilità ovvero con apposito disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, in coerenza con gli obiettivi e gli interventi appositamente individuati da parte della decisione di finanza pubblica, previo confronto e valutazione congiunta in sede di Conferenza unificata, propone norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica volte a realizzare l'obiettivo della convergenza dei costi e dei fabbisogni <i>standard</i> dei vari livelli di governo nonché un percorso di convergenza degli obiettivi di servizio ai livelli essenziali delle prestazioni e alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m) e p), della Costituzione. Il monitoraggio degli obiettivi di servizio è effettuato in sede di Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, da istituire ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 42 del 2009.</p> <p>2. Ai fini di cui al comma 1, il Governo tiene conto delle informazioni e dei dati raccolti, ai sensi dell'articolo 4, sulle funzioni fondamentali effettivamente esercitate e i servizi resi o non resi, in tutto o in parte, da ciascun ente locale. Tiene altresì conto dell'incrocio tra i dati relativi alla classificazione funzionale delle spese e quelli relativi alla classificazione economica.</p>

<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2010</i></p>	<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri</i></p>
<p align="center"><i>(Per la fase transitoria vedi art. 6)</i></p>	<p>3. Gli obiettivi di servizio sono stabiliti in modo da garantire il rispetto della tempistica di cui ai commi 4 e 5.</p> <p>4. L'anno 2012 è individuato quale anno di avvio della fase transitoria comportante il superamento del criterio della spesa storica.</p> <p>5. La fase transitoria si struttura secondo la seguente modalità e tempistica:</p> <p>a) nel 2011 verranno determinati i fabbisogni standard, che entreranno in vigore nel 2012, riguardo ad almeno un terzo delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), del presente decreto, con un processo di gradualità diretto a garantire l'entrata a regime nell'arco del triennio successivo;</p> <p>b) nel 2012 verranno determinati i fabbisogni standard, che entreranno in vigore nel 2013, riguardo ad almeno due terzi delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), del presente decreto, con un processo di gradualità diretto a garantire l'entrata a regime nell'arco del triennio successivo;</p> <p>c) nel 2013 verranno determinati i fabbisogni standard, che entreranno in vigore nel 2014, riguardo a tutte le funzioni fondamentali di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), del presente decreto, con un processo di gradualità diretto a garantire l'entrata a regime nell'arco del triennio successivo.</p>
<p align="center">Art. 2</p> <p align="center"><i>(Funzioni fondamentali e classificazione delle relative spese)</i></p> <p>1. Ai fini del presente decreto, fino all'entrata in vigore della legge statale di individuazione delle funzioni fondamentali di Comuni, Città metropolitane e Province, le</p>	<p align="center">Art. 3</p> <p align="center"><i>(Funzioni fondamentali e classificazione delle relative spese)</i></p> <p>1. Ai fini del presente decreto, fino all'entrata in vigore della legge statale di individuazione delle funzioni fondamentali di Comuni, Città metropolitane e Province, le</p>

<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2010</i></p>	<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri</i></p>
<p>funzioni fondamentali e i relativi servizi presi in considerazione in via provvisoria, ai sensi dell'articolo 21 della 5 maggio 2009, n. 42, sono:</p> <p>a) per i Comuni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo; 2) le funzioni di polizia locale; 3) le funzioni di istruzione pubblica, ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica; 4) le funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti; 5) le funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, fatta eccezione per il servizio di edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia nonché per il servizio idrico integrato; 6) le funzioni del settore sociale. <p>b) per le Province:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo; 2) le funzioni di istruzione pubblica, ivi compresa l'edilizia scolastica; 3) le funzioni nel campo dei trasporti; 4) le funzioni riguardanti la gestione del territorio; 5) le funzioni nel campo della tutela ambientale; 6) le funzioni nel campo dello sviluppo economico relative ai servizi del mercato del lavoro. 	<p>funzioni fondamentali e i relativi servizi presi in considerazione in via provvisoria, ai sensi dell'articolo 21 della 5 maggio 2009, n. 42, sono:</p> <p>a) per i Comuni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, nella misura complessiva del 70 per cento delle spese come certificate dall'ultimo conto del bilancio disponibile alla data di entrata in vigore della legge 5 maggio 2009, n. 42; 2) le funzioni di polizia locale; 3) le funzioni di istruzione pubblica, ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica; 4) le funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti; 5) le funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, fatta eccezione per il servizio di edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia nonché per il servizio idrico integrato; 6) le funzioni del settore sociale. <p>b) per le Province:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, nella misura complessiva del 70 per cento delle spese come certificate dall'ultimo conto del bilancio disponibile alla data di entrata in vigore della legge 5 maggio 2009, n. 42; 2) le funzioni di istruzione pubblica, ivi compresa l'edilizia scolastica; 3) le funzioni nel campo dei trasporti; 4) le funzioni riguardanti la gestione del territorio; 5) le funzioni nel campo della tutela ambientale; 6) le funzioni nel campo dello sviluppo economico relative ai servizi del mercato del lavoro.

<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2010</i></p>	<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri</i></p>
<p align="center">Art. 3</p> <p align="center"><i>(Metodologia per la determinazione dei fabbisogni standard)</i></p> <p>1. Il fabbisogno <i>standard</i>, per ciascuna funzione fondamentale e i relativi servizi, tenuto conto delle specificità dei comparti dei Comuni e delle Province, è determinato attraverso:</p> <p>a) l'individuazione dei modelli organizzativi in relazione alla funzione fondamentale e ai relativi servizi;</p> <p>b) l'analisi dei costi finalizzata alla individuazione di quelli più significativi e alla determinazione degli intervalli di normalità;</p> <p>e) l'individuazione di un modello di stima dei fabbisogni <i>standard</i>.</p>	<p align="center">Art. 4</p> <p align="center"><i>(Metodologia per la determinazione dei fabbisogni standard)</i></p> <p>1. Il fabbisogno <i>standard</i>, per ciascuna funzione fondamentale e i relativi servizi, tenuto conto delle specificità dei comparti dei Comuni e delle Province, è determinato attraverso:</p> <p>a) l'identificazione delle informazioni e dei dati di natura strutturale e contabile necessari, acquisiti sia da banche dati ufficiali esistenti sia tramite rilevazione diretta con appositi questionari da inviare ai Comuni e alle Province, anche ai fini di una riclassificazione o integrazione delle informazioni contenute nei certificati contabili;</p> <p>b) l'individuazione dei modelli organizzativi e dei livelli quantitativi delle prestazioni, determinati sulla base di un sistema di indicatori in relazione a ciascuna funzione fondamentale e ai relativi servizi;</p> <p>c) l'analisi dei costi finalizzata alla individuazione di quelli più significativi e alla determinazione degli intervalli di normalità;</p> <p>d) l'individuazione di un modello di stima dei fabbisogni <i>standard</i> sulla base di criteri di rappresentatività attraverso la sperimentazione di diverse tecniche statistiche;</p> <p>e) la definizione di un sistema di indicatori, anche in riferimento ai diversi modelli organizzativi ed agli obiettivi definiti, significativi per valutare l'adeguatezza dei servizi e consentire agli enti locali di migliorarli.</p> <p>2. Il fabbisogno <i>standard</i> può essere determinato con riferimento a ciascuna funzione fondamentale, ad un singolo servizio o ad aggregati di servizi, in</p>

<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2010</i></p>	<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri</i></p>
	<p>relazione alla natura delle singole funzioni fondamentali e tenendo presenti le esclusioni previste dalla legge 5 maggio 2009, n. 42.</p> <p>3. La metodologia dovrà tener conto delle specificità legate ai recuperi di efficienza ottenuti attraverso le unioni di Comuni, ovvero le altre forme di esercizio di funzioni in forma associata.</p> <p>4. Il fabbisogno <i>standard</i> è fissato anche con riferimento ai livelli di servizio determinati in base agli indicatori di cui al comma 1, lettera e).</p>
<p align="center">Art. 4</p> <p align="center"><i>(Procedimento di determinazione dei fabbisogni standard)</i></p> <p>1. Il procedimento di determinazione del fabbisogno <i>standard</i> si articola nel seguente modo:</p> <p>a) Società per gli studi di settore–Sose s.p.a. predispone le metodologie occorrenti alla individuazione dei fabbisogni <i>standard</i> e ne determina i valori con tecniche statistiche che danno rilievo alle caratteristiche individuali dei singoli Comuni e Province, utilizzando i dati di spesa storica e tenendo altresì conto della spesa relativa a servizi esternalizzati o svolti in forma associata, considerando una quota di spesa per abitante e tenendo conto della produttività e della diversità della spesa in relazione all'ampiezza demografica, alle caratteristiche territoriali, con particolare riferimento alla presenza di zone montane, alle caratteristiche demografiche, sociali e produttive dei predetti diversi enti, al personale impiegato, alla efficienza, all'efficacia e alla qualità dei servizi erogati nonché al</p>	<p align="center">Art. 5</p> <p align="center"><i>(Procedimento di determinazione dei fabbisogni standard)</i></p> <p>1. Il procedimento di determinazione del fabbisogno <i>standard</i> si articola nel seguente modo:</p> <p>a) Società per gli studi di settore–Sose s.p.a., la cui attività, ai fini del presente decreto, ha carattere esclusivamente tecnico, predispone le metodologie occorrenti alla individuazione dei fabbisogni <i>standard</i> e ne determina i valori con tecniche statistiche che danno rilievo alle caratteristiche individuali dei singoli Comuni e Province, conformemente a quanto previsto dall'articolo 13, comma 1, lettera d), della legge 5 maggio 2009, n. 42, utilizzando i dati di spesa storica tenendo conto dei gruppi omogenei e tenendo altresì conto della spesa relativa a servizi esternalizzati o svolti in forma associata, considerando una quota di spesa per abitante e tenendo conto della produttività e della diversità della spesa in relazione all'ampiezza demografica, alle caratteristiche territoriali, con</p>

<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2010</i></p>	<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri</i></p>
<p>grado di soddisfazione degli utenti;</p> <p>b) Società per gli studi di settore–Sose s.p.a. provvede al monitoraggio della fase applicativa e all’aggiornamento delle elaborazioni relative alla determinazione dei fabbisogni <i>standard</i>;</p> <p>c) ai fini di cui alle lettere a) e b), Società per gli studi di settore–Sose s.p.a. può predisporre appositi questionari funzionali a raccogliere i dati contabili e strutturali dai Comuni e dalle Province. Ove predisposti e somministrati, i Comuni e le Province restituiscono per via telematica, entro sessanta giorni dal loro ricevimento, i questionari compilati con i dati richiesti, sottoscritti dal legale rappresentante e dal responsabile economico finanziario. La mancata restituzione, nel termine predetto, del questionario interamente compilato è sanzionato con il blocco, sino all’adempimento dell’obbligo di invio dei questionari, dei trasferimenti a qualunque titolo erogati al Comune o alla Provincia e la pubblicazione sul sito del Ministero dell’interno dell’ente inadempiente. Agli stessi fini di cui alle lettere a) e b), anche il certificato di conto consuntivo di cui all’articolo 161 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, contiene i dati necessari per il calcolo del fabbisogno <i>standard</i>;</p> <p>d) tenuto conto dell’accordo sancito il 15</p>	<p>particolare riferimento al livello di infrastrutturazione del territorio, ai sensi di quanto previsto dagli articoli 21 e 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42, alla presenza di zone montane, alle caratteristiche demografiche, sociali e produttive dei predetti diversi enti, al personale impiegato, alla efficienza, all’efficacia e alla qualità dei servizi erogati nonché al grado di soddisfazione degli utenti;</p> <p>b) Società per gli studi di settore–Sose s.p.a. provvede al monitoraggio della fase applicativa e all’aggiornamento delle elaborazioni relative alla determinazione dei fabbisogni <i>standard</i>;</p> <p>c) ai fini di cui alle lettere a) e b), Società per gli studi di settore–Sose s.p.a. può predisporre appositi questionari funzionali a raccogliere i dati contabili e strutturali dai Comuni e dalle Province. Ove predisposti e somministrati, i Comuni e le Province restituiscono per via telematica, entro sessanta giorni dal loro ricevimento, i questionari compilati con i dati richiesti, sottoscritti dal legale rappresentante e dal responsabile economico finanziario. La mancata restituzione, nel termine predetto, del questionario interamente compilato è sanzionato con il blocco, sino all’adempimento dell’obbligo di invio dei questionari, dei trasferimenti a qualunque titolo erogati al Comune o alla Provincia e la pubblicazione sul sito del Ministero dell’interno dell’ente inadempiente. Agli stessi fini di cui alle lettere a) e b), anche il certificato di conto consuntivo di cui all’articolo 161 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, contiene i dati necessari per il calcolo del fabbisogno <i>standard</i>;</p> <p>d) tenuto conto dell’accordo sancito il 15</p>

<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2010</i></p>	<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri</i></p>
<p>luglio 2010, in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, tra l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani-ANCI e l'Unione delle Province d'Italia-UPI ed il Ministero dell'economia e delle finanze, per i compiti di cui alle lettere a), b) e c) del presente articolo, la Società per gli studi di settore-Sose s.p.a. si avvale della collaborazione scientifica dell'Istituto per la finanza e per l'economia locale-IFEL, in qualità di <i>partner</i> scientifico, che supporta la predetta società nella realizzazione di tutte le attività previste dal presente decreto. In particolare, IFEL fornisce analisi e studi in materia di contabilità e finanza locale e partecipa alla fase di predisposizione dei questionari e della loro somministrazione agli enti locali; concorre allo sviluppo della metodologia di calcolo dei fabbisogni <i>standard</i>, nonché alla valutazione dell'adeguatezza delle stime prodotte; partecipa all'analisi dei risultati; concorre al monitoraggio del processo di attuazione dei fabbisogni <i>standard</i>; propone correzioni e modifiche alla procedura di attuazione dei fabbisogni <i>standard</i>, nonché agli indicatori di fabbisogni fissati per i singoli enti. IFEL, inoltre, fornisce assistenza tecnica e formazione ai Comuni e alle Province;</p> <p>e) le metodologie predisposte ai sensi della lettera a) sono sottoposte, per l'approvazione, alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale; in assenza di osservazioni, le metodologie si intendono approvate decorsi quindici giorni dal loro ricevimento. La</p>	<p>luglio 2010, in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, tra l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani-ANCI e l'Unione delle Province d'Italia-UPI ed il Ministero dell'economia e delle finanze, per i compiti di cui alle lettere a), b) e c) del presente articolo, la Società per gli studi di settore-Sose s.p.a. si avvale della collaborazione scientifica dell'Istituto per la finanza e per l'economia locale-IFEL, in qualità di <i>partner</i> scientifico, che supporta la predetta società nella realizzazione di tutte le attività previste dal presente decreto. In particolare, IFEL fornisce analisi e studi in materia di contabilità e finanza locale e partecipa alla fase di predisposizione dei questionari e della loro somministrazione agli enti locali; concorre allo sviluppo della metodologia di calcolo dei fabbisogni <i>standard</i>, nonché alla valutazione dell'adeguatezza delle stime prodotte; partecipa all'analisi dei risultati; concorre al monitoraggio del processo di attuazione dei fabbisogni <i>standard</i>; propone correzioni e modifiche alla procedura di attuazione dei fabbisogni <i>standard</i>, nonché agli indicatori di fabbisogni fissati per i singoli enti. IFEL, inoltre, fornisce assistenza tecnica e formazione ai Comuni e alle Province; la Società per gli studi di settore-Sose s.p.a può avvalersi altresì della collaborazione dell'ISTAT per i compiti di cui alle lettere a), b) e c) del presente articolo.</p> <p>e) le metodologie predisposte ai sensi della lettera a) sono sottoposte, per l'approvazione, ai fini dell'ulteriore corso del procedimento, alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale ovvero, dopo la sua istituzione, alla Conferenza permanente per il</p>

<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2010</i></p>	<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri</i></p>
<p>Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale segue altresì il monitoraggio della fase applicativa e l'aggiornamento delle elaborazioni di cui alla lettera b). I risultati predisposti con le metodologie di elaborazione di cui alle lettere precedenti sono trasmessi dalla Società per gli studi di settore–Sose s.p.a. ai Dipartimenti delle finanze e, successivamente, della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale.</p>	<p>coordinamento della finanza pubblica; in assenza di osservazioni, le metodologie si intendono approvate decorsi quindici giorni dal loro ricevimento. La Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale ovvero, dopo la sua istituzione, la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica segue altresì il monitoraggio della fase applicativa e l'aggiornamento delle elaborazioni di cui alla lettera b). I risultati predisposti con le metodologie di elaborazione di cui alle lettere precedenti sono trasmessi dalla Società per gli studi di settore–Sose s.p.a. ai Dipartimenti delle finanze e, successivamente, della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale ovvero, dopo la sua istituzione, alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica;</p> <p>f) i dati raccolti ed elaborati per le attività di cui al presente articolo confluiscono nella banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché in quella di cui all'articolo 5 della legge 5 maggio 2009, n. 42.</p>
<p align="center">Art. 5</p> <p align="center"><i>(Pubblicazione dei fabbisogni standard)</i></p> <p>1. La nota metodologica relativa alla procedura di calcolo di cui agli articoli precedenti e il fabbisogno standard per ciascun Comune e Provincia sono adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la Conferenza Stato-Città e autonomie locali, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, e pubblicati sulla</p>	<p align="center">Art. 6</p> <p align="center"><i>(Pubblicazione dei fabbisogni standard)</i></p> <p>1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sono adottati la nota metodologica relativa alla procedura di calcolo di cui agli articoli precedenti e il fabbisogno standard per ciascun Comune e Provincia, previa verifica da parte del</p>

<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2010</i></p>	<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri</i></p>
<p>Gazzetta Ufficiale.</p> <p>2. Ciascun Comune e Provincia dà adeguata pubblicità sul proprio sito</p>	<p>Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini del rispetto dell'articolo 1, comma 3. Sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è sentita la Conferenza Stato-città e autonomie locali. Decorsi quindici giorni, lo schema è comunque trasmesso alle Camere ai fini dell'espressione del parere da parte della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale e da parte delle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario. Lo schema di decreto è corredato da una relazione tecnica redatta ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che ne evidenzia gli effetti finanziari. Decorsi quindici giorni dalla trasmissione alle Camere da parte del Governo, il decreto può essere comunque adottato, previa deliberazione definitiva da parte del Consiglio dei ministri, ed è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Il Governo, se non intende conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette alle Camere una relazione con cui indica le ragioni per le quali non si è conformato ai citati pareri. Ciascuno dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri recante determinazione dei fabbisogni <i>standard</i> per Comuni e Province indica in allegato gli elementi considerati ai fini di tale determinazione.</p> <p>2. Al fine di garantire la verifica di cui al comma 1, il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, secondo le proprie competenze, partecipa direttamente alle attività di cui all'articolo 5.</p> <p>3. Ciascun Comune e Provincia dà adeguata pubblicità sul proprio sito</p>

<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2010</i></p>	<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri</i></p>
<p>istituzionale del decreto di cui al comma 1, nonché attraverso le ulteriori forme di comunicazione del proprio bilancio.</p>	<p>istituzionale del decreto di cui al comma 1, nonché attraverso le ulteriori forme di comunicazione del proprio bilancio.</p>
<p align="center">Art.6</p> <p align="center"><i>(Gradualità)</i></p> <p>1. L'anno 2012 è individuato quale anno di avvio della fase transitoria comportante il superamento del criterio della spesa storica.</p> <p>2. La fase transitoria si struttura secondo la seguente modalità e tempistica:</p> <p>a) nel 2011 il criterio dei fabbisogni <i>standard</i> è determinato riguardo ad almeno un terzo delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), del presente decreto, con un processo di gradualità diretto a garantire l'entrata a regime nell'arco del triennio successivo;</p> <p>b) nel 2012 il criterio dei fabbisogni <i>standard</i> è determinato riguardo ad almeno due terzi delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), del presente decreto, con un processo di gradualità diretto a garantire l'entrata a regime nell'arco del triennio successivo;</p> <p>c) nel 2013 il criterio dei fabbisogni <i>standard</i> è determinato riguardo a tutte le funzioni fondamentali di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), del presente decreto, con un processo di gradualità diretto a garantire l'entrata a regime nell'arco del triennio successivo.</p>	<p align="center"><i>(Cfr. art. 2, commi 4 e 5)</i></p>
<p align="center">Art. 7</p> <p align="center"><i>(Revisione a regime dei fabbisogni standard)</i></p> <p>1. Al fine di garantire continuità ed efficacia al processo di efficientamento dei servizi locali, i fabbisogni <i>standard</i> vengono</p>	<p align="center">Art. 7</p> <p align="center"><i>(Revisione a regime dei fabbisogni standard)</i></p> <p>1. Al fine di garantire continuità ed efficacia al processo di efficientamento dei servizi locali, i fabbisogni <i>standard</i> vengono</p>

<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2010</i></p>	<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri</i></p>
<p>rideterminati, con le modalità previste nel presente decreto, non oltre il terzo anno successivo alla loro precedente adozione.</p> <p>2. Le relative determinazioni sono trasmesse, dal momento della sua istituzione, alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 5 della legge 5 maggio 2009, n. 42, che si avvale della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale.</p>	<p>sottoposti a monitoraggio e rideterminati, non oltre il terzo anno successivo alla loro precedente adozione, con le modalità previste nel presente decreto.</p> <p>2. Le relative determinazioni sono trasmesse, dal momento della sua istituzione, alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 5 della legge 5 maggio 2009, n. 42, che si avvale della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale.</p>
<p align="center">Art. 8</p> <p align="center"><i>(Disposizioni finali ed entrata in vigore)</i></p> <p>1. I fabbisogni <i>standard</i> delle Città metropolitane, una volta costituite, sono determinati, relativamente alle funzioni fondamentali per esse individuate ai sensi dell'articolo 23, comma 5, lettere e) e f), della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, secondo le norme del presente decreto, in quanto compatibili.</p>	<p align="center">Art. 8</p> <p align="center"><i>(Disposizioni finali ed entrata in vigore)</i></p> <p>1. I fabbisogni <i>standard</i> delle Città metropolitane, una volta costituite, sono determinati, relativamente alle funzioni fondamentali per esse individuate ai sensi dell'articolo 23, comma 6, lettere e) e f), della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, secondo le norme del presente decreto, in quanto compatibili.</p> <p>2. Fermo restando il rispetto degli obiettivi di servizio e di erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni, la differenza positiva, eventualmente realizzata in ciascun anno finanziario, fra il fabbisogno <i>standard</i> come determinato ai sensi del presente decreto e la spesa effettiva così come risultante dal bilancio dell'ente locale, è acquisita dal bilancio dell'ente locale medesimo. Nel caso di esercizio delle funzioni in forma associata, la differenza positiva di cui al primo periodo è ripartita fra i singoli enti partecipanti in ragione degli oneri e degli obblighi gravanti su ciascuno di essi in base all'atto costitutivo.</p>

<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2010</i></p>	<p align="center"><i>Schema di decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri</i></p>
<p>2. La Società per gli studi di settore–Sose s.p.a. e l’Istituto per la finanza e per l’economia locale-IFEL provvedono alle attività di cui al presente decreto nell’ambito delle rispettive risorse.</p> <p>3. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.</p>	<p>3. La Società per gli studi di settore–Sose s.p.a. e l’Istituto per la finanza e per l’economia locale-IFEL provvedono alle attività di cui al presente decreto nell’ambito delle rispettive risorse.</p> <p>4. Fermo restando quanto previsto dall’articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42, ed in particolare in ordine alle competenze e al rispetto dei tempi ivi previsti, il presente decreto legislativo non si applica agli enti locali appartenenti ai territori delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.</p> <p>5. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.</p>